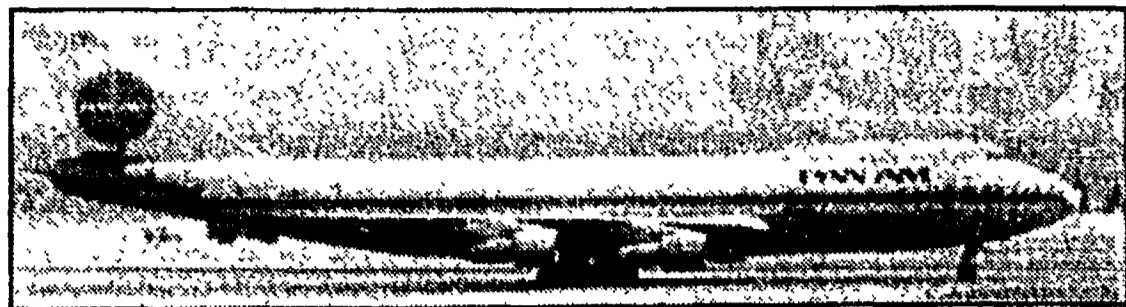


Strage sul Jumbo



Un passo ufficiale dell'Italia e da Tripoli giunge la condanna

ROMA — Un'indagine internazionale che individui «finalmente» «manovali» e «ispiratori» del terrorismo. È quanto ha proposto ieri il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, al termine di una giornata caratterizzata da fittissimi contatti diplomatici per evitare i pericoli di un aggravamento della tensione nell'area mediterranea.

decisa, e questa volta espressa direttamente dal governo di Tripoli. «C'è una posizione di condanna da parte di Gheddafi, e questo è un punto fermo. Il passo italiano è stato ben recepito, hanno commentato fonti di Palazzo Chigi.

anche dal presidente della Repubblica Cossiga, che per tutto il giorno si è tenuto in contatto con Craxi e Andreotti. Il presidente del Consiglio a sua volta nella prima mattinata ha ricevuto il direttore del Sismi, ammiraglio Martini; poi si è sentito telefonicamente con la Farnesina ed il ministro della Difesa, Spadolini.

Ore d'angoscia per quei 17 italiani tenuti in ostaggio

Quasi tutti erano turisti milanesi o di altre località della Lombardia. Uno di loro è rimasto ferito, di un altro mancano ancora notizie. Sei giovani erano reduci da un lungo giro in Nepal e in India

ROMA — Diciassette italiani nelle mani dei dirottatori, sulla pista dell'aeroporto di Karachi. La notizia era rimbalzata già nella tarda mattinata dall'ufficio della Pan Am di Bombay, da dove il jumbo era decollato. Ma per alcune ore la loro effettiva presenza a bordo e l'identità sono rimaste avvolte nell'incertezza.

la collaborazione delle autorità indiane, la Farnesina ha potuto diramare un elenco di sedici italiani (poi saliti a 17) finiti nella trappola del terrorismo internazionale. Si tratta per lo più di milanesi e di residenti in altre località della Lombardia.

Napoli: allarme alla base Nato La «Forrestal» è già salpata

La portaerei ha lasciato il porto poche ore dopo l'annuncio del dirottamento aereo

NAPOLI — Nel suo ufficio all'interno del porto di Napoli, l'ufficiale americano, in pantaloni sportivi e giacca, si affrettava a parlare con i giornalisti. Sorride ammiccante: no, non può dire dove sono andate, la loro destinazione è «top secret»; può solo confermare che la «Forrestal» e il cacciatorpediniere «Sellers» sono partiti in rada la mattina della Sesta flotta era giunta domenica scorsa, di ritorno dalle esercitazioni aeronavali compiute al largo del golfo della Sirte.

Mediterraneo, che trasporta il terzo arsenale nucleare del mondo. «Inferiore», per quantità di ordigni, solo a quello presente sulla terra ferma negli Stati Uniti e in Unione Sovietica.



KARACHI — Drammatica attesa all'aeroporto di Francoforte, dove era atteso il jumbo sequestrato. I parenti dei passeggeri chiedono notizie al personale della Pan Am

Londra prende in considerazione «misure aggiuntive» antilibiche

LONDRA — Il Foreign Office ha espresso ieri «profonda preoccupazione» per il sequestro del jumbo della Pan Am a Karachi e, pur non collegando la Libia all'accaduto, ha annunciato che il governo inglese intende prendere in considerazione «misure aggiuntive» contro Tripoli qualora la Giamahria risultasse direttamente coinvolta nel dirottamento.

ha affermato che «non ci sono prove del coinvolgimento della Libia». Immediata è stata anche la reazione ufficiale israeliana. Il governo di Tel Aviv ha ricordato la linea di fermezza del governo israeliano, ma non ha espresso alcun commento in merito al dramma in corso a Karachi.

Metrò di Parigi, il detonatore non funziona Strage mancata

La bomba è stata rinvenuta sotto il sedile di un vagone - Sospetti sul terrorismo arabo?

PARIGI — Poteva provocare una strage l'ordigno rinvenuto nell'altra sera sotto un sedile del vagone della linea regionale del metrò parigino. Una strage che gli attentatori avevano programmato per le 17.15, ma che per fortuna è stata evitata solo grazie al cattivo funzionamento del detonatore.

penso a credere che gli autori della mancata strage appartengano al «Cepaa», il comitato di appoggio ai prigionieri politici arabi e del Medio Oriente che ha già firmato cinque attentati compiuti in luoghi pubblici tra il 3 febbraio e il 20 marzo, e che il primo settembre aveva minacciato il governo francese di avere in programma nuovi attentati.

Pertini conferma: «Ero nel mirino» Dodici i libici espulsi nell'82

ROMA — «Che bisogno c'era di dirlo agli italiani, mica potevamo dichiarare guerra alla Libia...». Dopo le rivelazioni sui due libici espulsi nell'82 a controllare Pertini, l'ex presidente della Repubblica non ha proprio retto a tacere, come magari avrebbe preferito.

«Il caso è scoppato, nonostante la conferma che i pericoli seri alla sicurezza del presidente non vi furono mai, e Pertini ha dovuto concedere qualche battuta. Che ne pensa, senatore, di tutta questa vicenda, di quanto scrivono i giornali?», chiedetele a lui, al colonnello Gheddafi, ha risposto Pertini. E perché non glielo chiedete di persona? «Cosa volete che gli chieda — ha detto Pertini — una volta presi i due sicari e rimandati in Li-

bi, per me il pericolo era passato. Com'è noto, ecco spiegato il silenzio sceso su tutta la vicenda e rotto soltanto ora a quasi 5 anni di distanza.

Il quadro delineato dalle rivelazioni del ministro Scalfaro in risposta a un'interrogazione radicale sembra tuttavia molto più sfumato e complesso di quanto si è immaginato in un primo momento. Da un lato si ridimensiona: viene confermato che in realtà non furono mai trovati elementi per sostenere l'esistenza di un vero e proprio progetto per uccidere Pertini, ma che la sorveglianza fu intensificata soltanto in base ad alcune segnalazioni giunte ai servizi.



Maxwell Rabb

L'ex presidente spiega il silenzio: «Il pericolo era cessato, perché allarmare gli italiani?» - Gli Usa: «C'era un piano per uccidere Rabb»

di indagare? Il procuratore di Roma Marco Boschi non ha concesso molto alla curiosità della stampa. «Intendo — ha detto all'Ansa — mantenere il più assoluto riserbo per qualsiasi tipo di domanda». Tuttavia in serata si è diffusa la voce che la magistratura romana (in particolare i giudici Priore e Sica che indagano sulle trame del terrorismo internazionale) sarebbe interessata a conoscere nei particolari la vicenda dell'espulsione dei libici sospettati per i possibili attentati a Pertini e a Rabb. I magistrati intenderebbero vagliare eventuali collegamenti tra i libici espulsi nell'82 e i due funzionari di Tripoli accusati di aver istigato un loro connazionale (arrestato e poi liberato) a compiere attentati contro Rabb.

La moglie Anna Loche, in viaggio con lui, è impiegata in un ufficio commerciale. Virginio Carati è un ingegnere. Quasi tutti erano partiti per ragioni di turismo.

L'ansia dei familiari si è trasformata in dramma allorché, intorno alle 20, sono giunte le prime, confuse notizie sulla sparatoria tra le forze di sicurezza pakistane e i dirottatori. È stato un rincorrersi di annunci e di voci. Il viale delle ambulanze sulla pista, la ridda di ipotesi sulla presenza di vittime, le cifre più diverse e allarmanti sul numero dei morti. Ma quali, poi, tra le centinaia di ostaggi?

Bruno Miserendino Fabio Inwinkl